

# I bilanci truccati delle Regioni tra dipendenti fantasma e debiti non registrati allarme Corte dei conti La Corte dei conti: così le Regioni truccano i bilanci

- > Contestazioni a quasi la metà dei Governatori
- > Scontro tra Renzi e Landini sulla riforma del lavoro
- > Il premier: qualcuno vuol lasciare il Pd? Faccia pure

## Le spese ai raggi x

La magistratura contabile ha negato totalmente la certificazione alla Campania e in parte a Liguria, Piemonte, Sicilia e Provincia autonoma di Bolzano

**FEDERICO FUBINI E ROBERTO MANIA**

**P**RESTITI dal Tesoro non regolarmente iscritti fra debiti, in Piemonte. Cessioni di immobili della Liguria che risultano partite di giro in grado di arricchire, grazie alle commissioni, solo la Cassa di Risparmio di Genova. «Discrasie» che impediscono alla Corte dei conti di "parificare" (cioè dichiarare credibile) il bilancio della Campania.

**P**er le spese non coperte della Sardegna, i controlli inesistenti della Calabria, le leggi senza relazione tecnica della Sicilia, gli aumenti di capitale delle società termali della Toscana, le spese non giustificate dei presidenti in Trentino-Alto Adige, i 1.600 dipendenti fuori bilancio del Friuli.

Non c'è quasi Regione che ne esca indenne. Da quest'anno la Corte dei Conti ha il potere di controllare e certificare i conti dei governatori, grazie a una norma dell'ottobre 2012. E da qualche mese nelle relazioni della Corte stanno venendo alla luce centinaia di trucchi e imbellettature che a volte confinano nella falsificazione dei bilanci.

L'esercizio della magistratura contabile è di quelli condotti al di sotto dei radar, senza clamori. È un'operazione fra le più ardue per-

ché — miracolo del federalismo all'italiana — ogni Regione d'Italia scrive il bilancio in base a regole che si è scelta da sola. Nell'ultimo decennio quasi nessuna si era mai dovuta assoggettare a un controllo esterno. Ora però sta succedendo mentre si avvicina una legge di Stabilità che taglia 4 miliardi alle Regioni stesse. E da un esame delle carte della Corte emerge che in molti casi i tagli e la pulizia di bilancio saranno durissimi.

Fra i casi più controversi c'è il Piemonte, dove la magistratura



contabile ha negato la "parifica", cioè la certificazione, di parte del bilancio. Una relazione della Corte dell'11 luglio parla di «dubbi sulla corretta iscrizione a bilancio della anticipazione», cioè di oltre due miliardi di euro prestati dal Tesoro nel 2013 per pagare gli arretrati alle imprese fornitrici della sanità. La Corte nota che il Piemonte nel 2012 «ha finanziato con le risorse ricevute dei debiti diversi», e «passività pregresse extra bilancio». L'accusa sarebbe dunque duplice: la giunta ha preso un prestito dal Tesoro per saldare le imprese creditrici, ma ha usato quei soldi per altre spese; in più, ha cancellato dal bilancio i debiti verso i fornitori già pagati, ma non ha iscritto i prestiti del Tesoro come nuovo debito. Se lo facesse uno Stato europeo, sarebbe un caso politico dirimpente a Bruxelles e a Francoforte.

Ancora più drastico il giudizio sulla Campania, relativo al bilancio 2012. La Corte nega in blocco la parifica. «La Procura Regionale — si legge nella requisitoria del giudice — condivide le osservazioni attinenti alla mera regolarità contabile formulate dalla Sezione di controllo». Poche parole burocratiche ma devastanti, a fronte di un bilancio da 16,8 miliardi con un deficit di 1,7 miliardi. La giunta ha fatto ricorso e per ora ha ottenuto il ritiro del giudizio della Corte dei Conti, ma questa resta un'amministrazione «vicina al default».

Molto duro poi anche il giudizio sulla Liguria, dove la Corte nega il timbro su 91 milioni di "residui attivi" (crediti presunti ma in realtà inesigibili), su 103 milioni di cessioni di immobili e su 17,5 milioni di operazioni in derivati con la banca americana Merrill Lynch. L'amministrazione ligure presenta in realtà anche problemi più piccoli ma quasi grotteschi. Primo fra tutti, un bonus fino al 20% della paga in più dato ai direttori delle Aziende sanitarie. La Corte parla di «stortura», perché l'obiettivo di produzione del premio di produzione 2013 ai dirigenti Asl viene fissato un mese prima della fine dell'anno stesso a un livello molto vicino: impossibile mancarlo, a quel punto. «Una scelta del tutto irrispettosa dei principi di efficienza», dice il magistrato. Ancora peggio la presunta "cessione" per 103 milioni di immobili della Regione a Arte, un ente strumentale della Regione e con i soldi sempre della Regione transitati da un conto di Carige: certificazione negata.

Assai seri anche i problemi del Veneto, anch'esso a rischio bocciatura: la requisitoria del magistrato parla di «errori» di contabilizzazio-

ne dell'indebitamento e «rappresentazioni contabili scorrette». Ma pure le giunte che passano l'esame non ne escono bene. Nelle province autonome di Trento e di Bolzano spese "di rappresentanza" dei due presidenti per decine di migliaia di euro non hanno giustificativi ritenuti credibili. In Toscana nel 2013 emerge uno scostamento al rialzo addirittura del 75% delle spese fra preventivo e consuntivo, da quota 10,4 miliardi fino a 18,4 miliardi. La giunta, invece di privatizzare, si è addirittura spinta a salire nel capitale della società Terme di Chianciano e in Fidi Toscana, una finanziaria in perdita che ha partecipazioni in tutto: dai caseifici della Maremma agli allevamenti ittici. Quanto al Friuli-Venezia Giulia, la Corte mostra che presenta 2.800 dipendenti, ma altri 1.700 lavorano per la stessa Regione, fuori bilancio, in un «sistema satellitare composto da enti, agenzie, aziende, società, enti funzionali».

Insomma, credevamo che il fiscal compact ci avesse cambiato la vita. Fine della finanza pubblica allegra, nessuno sfioramento se non in casi eccezionali. Le Regioni italiane, però, senza troppo clamore, vivono in un'altra epoca. Violando le regole dell'Unione, quelle del Parlamento nazionale, quelle del buon senso come quelle, infine, delle «più elementari regole contabili», come ha scritto la Corte dei Conti nella relazione al bilancio della Sardegna. Già perché da quelle parti, ma non solo da quelle parti, si è davvero esagerato. Come nel 2010 e nel 2011 anche nel 2013 si è ricorso all'esercizio provvisorio. Il bilancio 2013 è stato approvato a maggio. Ma nel frattempo i legislatori sardi hanno approvato leggi senza alcuna copertura finanziaria, rinviando, per le coperture, proprio alla legge di bilancio che sarebbe arrivata dopo. Pensate se un simile schema fosse adottato da un governo nazionale nei confronti di Bruxelles: prima spendo poi troverò le coperture. I giudici contabili parlano di una situazione «particolarmente grave», di una situazione di «irregolarità complessiva». E irregolarità per irregolarità, la regione Sardegna ha continuato a trasferire risorse alle partecipate, spesso senza che queste abbiano un regolare contratto di servizio e spesso nonostante siano in perdita. Trasferimento, in quest'ultimo caso, in violazione della legge. C'è pure il caso della Fluorite di Silius (manutenzione e bonifica delle strutture minerarie) finita in liquidazione dal 2009. Bene, nel 2013 la Fluorite ha aumentato la propria spesa per il per-

sonale passando da poco più di tre milioni a 3,7 milioni. Si può? Certo che no. E la legge stabilisce che spetti proprio all'amministrazione regionale controllante il compito di contenere le voci della spesa corrente. Ma questa è una società partecipata da una Regione per di più a statuto speciale. Regione che non controlla nulla, non le partecipa, ma nemmeno i suoi assessorati. Hanno scritto i giudici della Corte dei Conti: «Si è potuto riscontrare che la Regione non esercita alcun controllo, in termini di semplice conoscenza, su aspetti essenziali ai fini dell'esercizio dei propri compiti gestionali e della propria programmazione finanziaria». Regioni come le tre scimmiette: non vedo, non sento, non parlo.

In Sicilia solo la metà delle leggi presentate dalla giunta sono accompagnate dalla relazione tecnica. «Ciò — scrivono i giudici contabili — non consente l'emersione di oneri che potrebbero rimanere occulti». D'altra parte siamo nella regione in cui ci sono ancora pensionati con l'assegno calcolato sull'ultima retribuzione tanto che dal 2009 al 2013 la spesa previdenziale è cresciuta dell'8%. L'89% delle risorse va a spesa corrente il che pone «a serio rischio, per il futuro, il mantenimento dei necessari equilibri di bilancio», scrive la Corte.

Andiamo in Calabria. Qui i debiti fuori bilancio sono diventati la norma, non l'eccezione. Nell'esercizio del 2013 sono stati riconosciuti oltre 2,3 milioni di debiti senza copertura ai quali aggiungere 24,5 milioni di debiti «da riconoscere» già pagati a seguito di pignoramenti senza però copertura. In totale quasi 27 milioni di debiti scoperti. «L'esistenza di debiti senza copertura finanziaria condiziona pesantemente gli equilibri finanziari della Regione, in piena continuità ed assonanza con la deleteria prassi di procedere al riconoscimento di debiti fuori bilancio per somme sempre più ingenti». Ma quando si arriva a pagina 55 del Giudizio sulla Calabria si rischia di rimanere allibiti: «La Regione non solo non è dotata di strumenti e sistemi atti a garantire in termini di cassa il rispetto dei vincoli tra entrate e spese, ma non è oggettivamente nelle condizioni di conoscere le proprie disponibilità di cassa vincolata dell'anno, né quelle per le quali occorrerebbe provvedere alla ricostituzione. Tale situazione costituisce violazione del principio di trasparenza ed è certamente foriera di una grave situazione di squilibrio della gestione vincolata della cassa regionale». E anche di quelle statali, aggiungiamo noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## 4 mld

**ITAGLI IMPOSTI**  
È di quattro miliardi lo sforzo imposto alle Regioni dal governo per la legge di Stabilità del 2015, come taglio di trasferimenti

## +21%

**LA SPESA**  
Negli ultimi dieci anni la spesa delle Regioni è cresciuta del 21 per cento contro il 17,5 per cento delle entrate

## 23 mld

**GLI SPRECHI**  
Un recente rapporto Ispes-Sanità dice che il costo della corruzione e degli sprechi nella sanità regionale è stato di 23 miliardi nel 2013

## 3 mld

**ATTIVI CAMPANI**  
Alla Regione Campania sono stati rilevati dalla Corte dei Conti attivi inesistenti per tre miliardi

## 4 mila

**SOCIETÀ PARTECIPATE**  
Circa 4 mila sono le società partecipate dalle Regioni: per il loro personale in quattro anni hanno speso oltre 1 miliardo

## 12,5%

**DIRIGENTI SICILIANI**  
I dirigenti della Regione Sicilia sono uno ogni 8 dipendenti (12,5%) contro un rapporto di uno a 16 delle altre Regioni

Le anomalie dei bilanci regionali (alcune delle più significative rilevate dalla Corte dei Conti)

### PIEMONTE

- Debiti per **2,5 miliardi** "spariti" dal bilancio
- Negata in parte la **certificazione del bilancio**

### LIGURIA

- **Bonus indebiti** a direttori delle Asl
- Negata in parte la **certificazione del bilancio**

### SARDEGNA

- Continue risorse alle **partecipate in perdita** e senza contratti di servizio
- Nei primi mesi 2013 approvate **leggi senza copertura**

### FRIULI V.G.

- Uso improprio di società partecipate: impiegato **fuori bilancio** un terzo del personale

### PR. AUT. BOLZANO

- Negata in parte la **certificazione del bilancio**

### UMBRIA

- **Risorse anticipate** alle controllate e **non restituite**

### BASILICATA

- Le 6 società partecipate **non hanno obiettivi gestionali** e non sono in rete tra loro

### CAMPANIA

- Attivi inesistenti per **3 miliardi**
- Negata la **certificazione del bilancio**

### CALABRIA

- **Proliferazione incontrollabile di partecipazioni societarie**
- Debiti fuori bilancio per quasi **27 milioni**
- **Anomale spese di rappresentanza**: 750 euro al ristorante per "servizio di ristoro"

### SICILIA

- Solo il **50% delle leggi** ha la relazione tecnica
- **1 dirigente ogni 8 dipendenti** (1 su 16 nelle altre Regioni)
- **20 mila dipendenti** e altri 7.300 nelle partecipate
- Negata in parte la **certificazione del bilancio**

